

Adottato da una carovana di sciacalli, fù subito chiamato a lavorare per sopravvivere non appena in grado di muovere i primi passi, dapprima con piccole commissioni interne alla carovana, per finire con vere e proprie spedizioni per luoghi abbandonati e infestati.

Si distingueva oltre per le doti balistiche, per la scaltrezza e l'acume che lo rendevano indispensabile per la sua compagnia: laddove una persona qualunque avrebbe visto una morte onorevole lui era in grado di prevedere ed attuare una strategia che prevedeva non solo la sopravvivenza ma anche la vittoria.

Divenuto un giovane uomo, fu costretto ad affrontare il massacro della sua milizia in una caverna infestata da uomini ratto che con una netta superiorità numerica non ebbero difficoltà a spargere il sangue dei suoi compagni.

Sopravvissuto sotto il peso dei suoi commilitoni morti, riuscì a fare ritorno nella città più vicina, ferito e avvilito dal trauma profondo della carneficina, ancora vivo nei suoi pensieri.

Sì lasciò dunque andare dando sfogo a qualsiasi inibizione, prevaricando il confine fra il bene ed il male, per lui contava adesso soltanto se stesso e qualsiasi bene materiale riusciva ad accaparrarsi perchè "nel banco la roba sta al sicuro, le persone ed i compagni non sono mai al sicuro" come era solito dire nella taverna dove spendeva tutto il denaro accumulato nel tempo in donne e alcool; un giorno, con gli ultimi risparmi ormai spesi, risvegliandosi per strada, decise che era il momento di riprendere per mano la propria vita dopo l'antitesi dei suoi avvenimenti pregressi.